

**Tutto come da programma per lo sbarco degli italiani nel porto vecchio a Mogadiscio. Ritardo per le operazioni di scarico della nave S. Marco. I militari si sono sistemati alla meno peggio in un hangar. Il resto della spedizione si attesterà a una ventina di chilometri dalla capitale**

Lo sbarco dei militari italiani. Sotto alcuni soccorritori trasportano il corpo dell'americano ucciso da una mina



# Il primo giorno dei marò

Sbarco italiano a Mogadiscio. Duecento marines del battaglione San Marco hanno effettuato ieri uno spettacolare sbarco su una spiaggia a nord della capitale. Caroselli in mare degli anfibi ed elicotteri svolazzanti in cielo, tra pescatori somali indifferenti e una piccola folla intimidita. Dopo Natale la spedizione a Jala'assi. Il generale Loi: «La faremo da soli non abbiamo bisogno degli americani»

DAL NOSTRO INVIATO  
**TONI FONTANA**

**MOGADISCIO** - Meno cinema meno uomini. Comunque il cielo è stato il marines Usa avevano scelto il fresco della notte. Quelli italiani la calura soffocante del giorno. Annunciano preannunciato rinvio televisivo ecco finalmente lo sbarco dei duecento marò italiani sulla spiaggia di Mogadiscio a pochi passi dal quartiere nord della capitale somala. Nella notte un commando di 100 uomini demolitori di ostacoli della Marina ha compiuto una ricognizione tra le dune della spiaggia popolata da una piccola folla di somali.

Le sentinelle del battaglione ne una trentina hanno stretto un cordone attorno alla lingua di terra destinata allo sbarco. Una striscia di sabbia incastrata nel porto vecchio di Mogadiscio a ridosso di casupole di roccate. Gli elicotteri nei giorni scorsi avevano avvistato qualcosa. Ci sono dei cadaveri era corsa voce. Ma erano solo carcasse di animali. Nella notte febbrili preparativi. Il rituale dei fucili sono stato oliato le batterie e così via. In mattinata è arrivata in porto l'altra nave da trasporto il «San Marco» con i mezzi e gli uomini della Folgore. Ottanta soldati in tutto. Sul «San Giorgio» l'eccezione dei fanti di marina è cresciuta col passare delle ore. I marò hanno indossato i pesanti giubbotti antiproiettili e hanno coperto le teste pelate con panni neri e misurando prima di infilare gli «innesti coperti» da quelli dei marines americani verso le dodici i fanti sono messi in fila lungo le due tribune della nave. Ampi corridoi sospesi sul «bacino» del «San Giorgio» una nave anfibia che imbarca acqua e crea un «laghetto» per poi scaricare in mare i mezzi da sbarco.

Intorno all'una il portellone si è alzato e il ventre della nave

si è aperto hanno scaricato soldati e armi. Poi è cominciata la spola con le navi che è andata avanti fino al tramonto. A sera a terra si contava una sessantina di mezzi tra blindati, camion e jeep.

Un'esercitazione fatta a regola d'arte. Col cronometro. Un'operazione del genere. Il tutto non l'aveva mai fatta - ha commentato con orgoglio un ufficiale mentre a bordo si sono viste le prime bottiglie di spumante.

Sulla spiaggia - dice il comandante del «San Giorgio» - capitano di vascello Fabio Ghia - costituiranno una testa di ponte che in futuro potrà essere utilizzata anche per l'arrivo di aiuti umanitari. Questo infatti è l'obiettivo principale della missione. La spiaggia in fatti è un anfratto tra le cadenti banchine del porto vecchio di Mogadiscio dove fin da giorni scorsi sono attesi gli aiuti. I soccorsi di Marina del Comsubin Ghia li ammontano a sostanziosa da ieri una vasta area tra il porto vecchio e Mogadiscio nord. Inutile indagare sull'ultimato dello sbarco e sul mancato

## Un'auto salta su una mina a Mogadiscio. Muore un civile americano, tre feriti

**MOGADISCIO** - Un morto e tre feriti tutti americani sono le prime vittime di «Restore Hope» due settimane dallo sbarco dei marines a Mogadiscio. Sono saltati in aria su un'auto americana. Un vecchio minivan? O qualcuno ne sta tentando di nuove per sbarrare i tentativi di pacificazione nazionale? I quattro americani definiti «servizi di portavoce» del commando Usa di «Restore Hope» colonnello Fred Pock e qualificati da altre fonti militari come appartenenti ai servizi di sicurezza del Dipartimento di Stato si trovavano nei pressi del vecchio aeroporto di Bardera a ovest di Mogadiscio quando la vettura a bordo del



quale viaggiavano è stata investita dall'esplosione dell'ordigno. Un'altra mina è stata scoperta a poco distanza e fatta esplodere, mentre i tre feriti (uno in gravi condizioni) vennero trasportati a bordo di un elicottero nell'infirmeria della base da guerra Usa «ripulita» ancorata al largo di Mogadiscio. Al momento dell'esplosione i quattro che già da alcuni giorni si trovavano nella zona erano presumibilmente impegnati in una ricognizione dei dintorni di Bardera.

Il grave episodio di ieri ha suscitato interrogativi sulle condizioni di sicurezza nella zona teatro fino a poche settimane fa di violenti combattimenti tra i miliziani di Aidid il più potente «signore della guerra» somalo e quelli di Morgan genero del deposedo presidente Siad Barre. Bardera fino ad allora quartier generale di Aidid era stata conquistata in ottobre da Morgan e da quel momento la zona circostante era stata teatro di violenti combattimenti tra le opposte milizie, concentrati proprio lungo la strada che collega la cittadina alla vicina Bardera, che mercoledì scorso era stata obiettivo della prima missione della forza multinazionale nell'entroterra somalo. Dopo lo sbarco dei marines a Mogadiscio si teneva che le mine collocate sulla strada fossero state rimosse o almeno segnalate dalle milizie somale ma evidentemente così non è stato, sempre che non ne siano state collocate di nuove.

Ma nonostante le vittime di ieri il programma della forza internazionale continuerà invariato domani marines Usa raggiungeranno la zona a nord di Bardera insieme ai parà francesi che entro il 31 dicembre concluderanno il loro spiegamento fin lì domenica una task force di soldati americani muoverà verso Jala'assi a nord di Mogadiscio. Un rinvio si guarda invece la partenza dei primi militari tedeschi prevista per i primi del mese. Probabilmente secondo il ministro della Difesa Ruche si muoveranno a metà gennaio se sarà raggiunto un accordo con l'Spd sull'interpretazione di un articolo della Costituzione basilare per l'invio dei contingenti tedeschi in Somalia.

Intanto sul fronte diplomatico Aidid e Ali Mahdi Mohamed due più potenti «signori della guerra» si trovano intrambiati in lotta. Per il 4 gennaio ad Addis Abeba capitale dell'Etiopia è in programma un riunione preparatoria della Conferenza di ri-conciliazione nazionale proposta dall'Onu.

### Günter Grass «Lascio la Spd per l'accordo sul diritto di asilo»



Lo scrittore Günter Grass (nella foto) una delle figure più note della letteratura tedesca contemporanea ha detto che lascerà il partito socialdemocratico (Spd) del quale è militante da anni se il compromesso raggiunto da quest'ultimo con la coalizione di governo in materia di diritto di asilo verrà trasformato in legge nella sua forma attuale. In dichiarazioni rese al «Flensburger Tageblatt» che il quotidiano pubblicherà oggi lo scrittore giudica il progetto di riforma della legislazione sull'asilo concordata fra Spd principale forza dell'opposizione e i partiti di governo (cristiano democratici e liberali) un primo passo nella costruzione di una «lealtà Europa» e un provvedimento disumano nei confronti del Terzo mondo.

### Lettere minatorie a cento ebrei britannici

Più di un centinaio di lettere minatorie sono state inviate ad altrettanti ebrei britannici residenti a Londra e Oxford. Lo scrive il quotidiano «Evening Standard». Secondo il giornale il materiale inviato «tra i più disgustosi mai visti» è stato fatto recapitare ai domicili delle persone prese di mira in occasione della festa ebraica del Chanukah, la festa delle luci. Il materiale che pare provenga dagli Stati Uniti, si prende gioco della festa - in cui si celebra un antico miracolo, quando l'olio di una lampada che doveva durare soltanto un giorno restò invece acceso per una intera settimana nel tempio - e contiene poesie oscene alcune delle quali relative all'Olocausto nazista. La polizia britannica ha aperto un'inchiesta.

### Due turchi feriti in Germania per pacco bomba «natalizio»

Ancora un atto di intolleranza contro gli stranieri in Germania. Nel mirino di ignoti terroristi sono entrati ancora cittadini di origine turca. A Colonia, una donna di 29 anni e il cognato di 24 sono rimasti feriti in modo non grave da un pacco bomba esplosivo appena hanno cominciato a scartarlo. I due, hanno detto gli inquirenti - se la sono cavata con poche bruciature perché a scoppiare sarebbe stato solo il detonatore e non la carica esplosiva. Il pacco era stato confezionato come se si trattasse di una stregna natalizia.

### Londra offre basi agli Usa durante la crisi dei missili con Cuba

Durante la crisi dei missili sovietici a Cuba, che alcuni storici considerano un momento culminante della guerra fredda la Gran Bretagna si è accordata segretamente con le autorità statunitensi per concedere loro l'uso di una base militare britannica nelle Bahamas. Lo ha scritto il quotidiano britannico «Guardian». La notizia, di cui non si era saputo nulla in questi 30 anni, è emersa quando sono stati resi di pubblico dominio alcuni documenti finora segreti. Da essi emerge che il primo ministro britannico Harold MacMillan accettò di dare una mano agli Stati Uniti preparando la strada ad una invasione in piena regola di Cuba da parte delle forze statunitensi, a patto che non emergesse nulla in documenti scritti.

### Talpa della Bbc ha venduto al Sun in anteprima discorso natalizio della regina?

Una minivoluzione è scoppiata tra i mezzi di comunicazione britannici dopo la protesta di Buckingham Palace per la rottura dell'embargo sul discorso di Natale della regina pubblicato in versione integrale ieri dal «The Sun». Intervistato dalla Bbc il direttore del «The Sun», Kelvin MacKenzie ha detto che lo scoop del suo giornale è stato possibile grazie alla collaborazione di un dipendente della Bbc. Ma fonti della tv hanno fatto sapere di non aver trovato per il momento elementi a convalida di tali accuse mentre il giornale insiste sulla sua versione. Mentre la Bbc cerca la eventuale «talpa» che rischia di compromettere i suoi rapporti con la regina quest'ultima non pare intenzionata a passare alle vie legali contro il giornale fedifrago limitandosi dopo la protesta del suo portavoce che ha definito «deplorevole» l'episodio, a vietare al fotografo del «Sun» l'accesso alla cappella dove la famiglia reale partecipa alla cerimonia di Natale nel castello di Sandringham.

VIRGINIA LORI

## Voci, poi smentite, su uno stato d'allerta anche alla base di Aviano. Pronti i piani Nato per la Bosnia. Belgrado avverte: «Dura risposta»

Salta palpabilmente la tensione tra le autorità di Belgrado e la comunità internazionale. Le voci insinuatesi negli ultimi giorni di un possibile intervento occidentale nella ex Jugoslavia condotte sotto l'egida dell'Onu ha scatenato una ridda di ipotesi reazioni, controazioni. Da entrambe le parti si sta giocando una guerra di nervi. Indiscrezioni sui preparativi militari da parte di strutture dell'Alleanza atlantica sono state diffuse e subito smentite. Nella capitale serba i responsabili dell'esercito hanno lanciato severi ammonimenti contro tutte le tentazioni di ingerenza in quelli che vengono considerati affari interni della federazione.

Mentre a Bruxelles autorità della Nato confermavano l'assoluta neutralità delle Nazioni Unite dei piani tecnici concernenti un possibile intervento per far rispettare la zona di divieto di voli di aerei e elicotteri serbi si diffondeva ad Aviano nella notizia di un improvviso stato di allerta nella locale base dell'Alleanza atlantica. Tanti sia del Pentagono che del comando integrato dell'Alleanza smentivano successivamente che ad Aviano fosse in corso alcun tipo di preparativo militare. Si negava in particolare che uno stormo di caccia F-16 e 2.500.000 militari Usa fossero stati spediti in tutta fretta nella base italiana. Contemporaneamente sempre da Bruxelles veniva precisato che le informazioni trasmesse all'Onu richiama la scorsa settimana dal suo segretario generale Boutros Ghali erano di carattere esclusivo e tecnico e non anticipavano alcuna decisione politica di evidente competenza dell'autorità del Palazzo di vetro.

La considerazione cresciuta della pressione psicologica che si è comunicata in questo

modo gravare sulle autorità serbe non è restata senza risposta. Il capo di stato in giugno delle forze armate della nuova federazione jugoslava Zivota Pucic ha dichiarato che le truppe della Serbia e del Montenegro sono già in stato di allerta e «pronte a rispondere a qualsiasi aggressione». Pucic in una intervista che compare oggi su un quotidiano di Belgrado afferma che un attacco nell'area dell'ex Jugoslavia sarebbe «delittuoso e assurdo». Il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia Radovic Karadzic in una sfoltita conferenza stampa ha poi rincarato la dose delle minacce contro l'Occidente. Karadzic ha sferrato un vero e proprio attacco contro la Nato sostenendo che l'ipotesi dell'invio di un gruppo di aerei di sorveglianza e di ricognizione di cui sono composti da circa 70 mila uomini

## Varato l'esecutivo russo: vicepremier un uomo di Khasbulatov ma «la Riforma va avanti». Nuovo governo, Eltsin ottiene il massimo. Confermato il nucleo duro dei riformisti

Dopo nove giorni di attesa formato ieri il nuovo governo della Russia. Eltsin è riuscito a conservare il nucleo riformatore dopo l'uscita di Gajdar. Ma il governo porta anche le impronte di un difficile compromesso. Entrano come vice premier Jurij Jarov l'uomo di Khasbulatov, e Boris Fiodorov del centro. Un fedele di Eltsin alla Stampa e Informazione. Andrej Kozjrev resta ministro degli Esteri.

**PAVEL KOZLOV**

**MOSCA** - È finita la maratona della formazione del nuovo governo russo quello della seconda fase di transizione al mercato. Con un netto vantaggio a favore di Boris Eltsin salgono alcuni cedimenti del resto inevitabili dopo l'ultimo. Con il grosso dei deputati il gabinetto dei ministri appena formato sembra indicare la continuità nelle trasformazioni economiche che anche se probabilmente a ritmo rallentato. Hanno conservato le poltrone di vice premier oltre a Vladimir Sciumic

ko che resta l'unico vice di Cemomyrdin il superavversario della riforma economica. Aleksandr Sciochin il responsabile della privatizzazione Anatolij Cimbalski e Sergej Shakhraj recentemente recuperato nel governo. Rimangono nel governo il ministro degli Esteri Andrej Kozjrev e quello di Economia il gajdaroviano Andrej Neecicv. Le due entrate importanti segno di un fatto compromesso sono entrati alla carica di vice premier. Si tratta di Jurij Jarov 50 anni ex vice dello speaker Khasbulatov e suo indiscusso fedele e Boris Fiodorov già ministro delle Finanze nell'ultimo governo di Eltsin. Ivan Silov è fino a ieri direttore esecutivo della Banca europea di ricostruzione e sviluppo una nomina apparentemente del blocco centrista. Il compito di Jarov non è stato finora precisato mentre Fiodorov presiede il «blocco» economico e delle finanze. La poltrona di ministro del Commercio con l'estero libera da ieri dopo le dimissioni di Piotr Aven è stata affidata al suo vice Sergej Glazjev mentre la funzione del negoziatore principale con l'Occidente sul debito della Russia sarà affidata a quanto pare ad Aleksandr Sciochin. Infine un settore così importante come «aperto» fino all'ultimo da Mikhail Poltoranin di mezzogiorno prima del Congresso passò a Mikhail Fedotov, indubbio sostenitore di Eltsin.

sin visto che lo ha rappresentato insieme a Burbulis e Shakhraj al processo al Peus. Nessuna sorpresa per quanto riguarda i ministri della Difesa Sicurezza e Interni che continuano ad espletare le proprie funzioni.

Boris Eltsin rifugiato alla sua dacia fuori Mosca a causa di un «leggero raffreddore» ha svolto per tutta la giornata di ieri le difficili consultazioni con il nuovo premier Viktor Cemomyrdin. Si è andati ormai oltre il limite massimo di una settimana concessa dal presidente al neo eletto presidente del Consiglio il 14 dicembre alla chiusura del Congresso dei deputati. Ma Eltsin aveva promesso di conservare il nucleo riformatore del governo cambiando al massimo 15 ministri su trenta anche dopo le dimissioni di Gajdar e si è trovato costretto a fare un lavoro da chirurgo per cucire insieme le tendenze opposte. Se le dimissioni del governo dovute all'uscita di Gajdar - ha commentato ieri l'«Izvestija» - terminassero con l'esodo del nocciolo dei riformisti si potrebbe dire senza esagerazione che la Russia è entrata in una fascia di nuova avventura drammatica. Ma ciò non è avvenuto.

La legge sul governo prevede la procedura dell'approvazione parlamentare per il quarto dei ministri cruciali responsabili per sicurezza di fesa interni ed esteri. Se i primi tre si possono presentare da avanti ai deputati sicuri di essere confermati per il ministro degli Esteri Andrej Kozjrev la prova potrebbe invece risultare insuperabile. Ma ieri il vice premier Shakhraj ha precisato che la legge peraltro non firmata ancora definitivamente da Eltsin non ha la forza retroattiva e secondo la sua interpretazione non scatterà per ora la regola dell'«esame parlamentare».